

Tutto questo è stato cancellato dalla proposta emendativa della maggioranza, che ha detto che tutto va bene così, che il provvedimento non si tocca, che è sufficiente il contenuto dell'articolo 13, con la conseguenza che il clandestino può tornare trentatré volte, ma si configurerà sempre un reato contravvenzionale, mai un delitto.

È vero che vi sono gli espulsi per via giudiziaria del racket della prostituzione o della droga (saranno qualche centinaio di casi), ma vi è una fascia grigia rappresentata da migliaia di clandestini (lo sappiamo benissimo) che non sono tutte colf (collaboratrici familiari), ma anche personaggi pericolosi che al mattino vanno in Albania e la sera tornano in Italia. Allora, la prima volta li porto in aereo, la seconda volta che tornano applico loro una sanzione penale contravvenzionale, ma la terza, la quarta, la quinta, la sesta volta cosa faccio? Stabilisco che una persona che continua a violare le nostre leggi, che viene processata più volte, non sia incriminata per delitto, mettendo in pericolo l'intera politica dei flussi e dell'integrazione nel nostro paese?

Su questo, ieri, sembrava che fossimo tutti d'accordo. Devo dare atto agli onorevoli Diliberto e Cossutta, ai Comunisti italiani, di essere riusciti ancora una volta a far prevalere all'interno della maggioranza le loro posizioni, dal mio punto di vista irresponsabili, perché usciamo da quest'aula senza dare una risposta valida e all'altezza della situazione al problema della clandestinità.

Io pensavo certamente che la mediazione consistesse nell'accoglimento delle preoccupazioni e nel trattare con civiltà le persone clandestine che non hanno commesso reati, ma quella graduazione salvava proprio la dignità. Ed io mi rifiuto di credere che una persona che per tre, quattro o cinque volte viola il nostro ordinamento possa essere considerata una persona alla quale non debba essere applicata una qualche sanzione, come si applicano agli italiani quando in recidiva tengono comportamenti — magari, la

prima volta — perseguibili leggermente e che con la recidiva, naturalmente, vedono aggravata progressivamente la propria posizione.

Mi dispiace che questo non sia avvenuto, ma ciò per me vuol dire — e lo diremo anche in sede di dichiarazione di voto finale — che purtroppo la maggioranza non è stata in grado, per contraddizioni esterne, di dare una risposta credibile all'interno e all'esterno delle nostre frontiere ad un problema che, se diventerà sempre più ingestibile, a questo punto il ministro Turco non mi potrà venire a dire per televisione...

PAOLO ARMAROLI. Il ministro Turco non è in aula!

CARLO GIOVANARDI. ...che è d'accordo nel punire la recidiva. Siete d'accordo a parole, ma quando si tratta di fare le leggi non siete d'accordo e vi fate condizionare dai vostri estremisti (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contente. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, approfittando dell'occasione per chiedere nel prosieguo al relatore per la maggioranza di motivare — come aveva anticipato — le sue obiezioni al mio articolo aggiuntivo 7.03, volevo sottoporre all'Assemblea una questione relativa all'articolo aggiuntivo al nostro esame.

Se è vero che la maggioranza tramite la Commissione fa un passo avanti prevedendo la punizione con la reclusione da uno a quattro anni nei confronti del trasgressore del divieto di reingresso, è altrettanto vero che sorge però un problema nei confronti di una fattispecie specifica in questo caso che è quella relativa all'articolo 16. Infatti, l'articolo 16 dell'attuale testo unico prevede l'espulsione a titolo di sanzione sostitutiva della detenzione. Allora, la situazione che ave-

vamo prima di questo articolo aggiuntivo e che oggi è in atto è che un immigrato clandestino, condannato ad una pena fino a due anni e per il quale non sussistono i presupposti della sospensione condizionale, viene espulso invece di essere sottoposto alla sanzione penale, che è già elemento di valutazione da parte di un magistrato. Capita poi che, per ragioni — cito l'esempio concreto — di libertà, per cui si revoca magari il provvedimento restrittivo della libertà che è stato emesso nei suoi confronti, questa espulsione non venga eseguita o, peggio, che la persona espulsa rientri nel nostro Stato. Il paradosso, signori relatori e signori della Commissione, è che abbiamo una persona che è stata giudicata penalmente, a cui è stata irrogata una sentenza penale di condanna in primo grado, che viene punita con una sanzione sostitutiva, che, se non viene eseguita, costituisce un « regalo » nei confronti della violazione della precedente sanzione penale.

Allora, quando si sostiene con questo articolo aggiuntivo della Commissione che si vuole far fronte a situazioni che meritano una tutela come i cittadini richiedono, è necessario fare attenzione perché, secondo questo meccanismo, invece di convertire quella sanzione sostitutiva applicando immediatamente la pena irrogata dal giudice, voi pretendete che vi sia un secondo processo penale nei confronti di una trasgressione per una persona che non solo ha violato la legge, ma che è stata condannata dal giudice e graziata con un provvedimento di espulsione che non viene eseguito o viene violato!

Non so se questo significhi rispondere alle esigenze di tutela della sicurezza, ma una cosa è certa: quella norma aberrante, riferita all'articolo 16, consente a della gente di evitare le sentenze di condanna e di « beccarsi » un'espulsione che non verrà mai eseguita, mentre un cittadino italiano che viene condannato deve chiedere la sanzione sostitutiva che, se non adempie agli obblighi previsti magari in tema di sanzione pecuniaria, gli viene convertita.

Sarebbe allora più elegante effettuare immediatamente la conversione della pena

nei confronti di chi, beneficiato dallo Stato e dalla magistratura, non rispetta le leggi e viola non soltanto i dispositivi, ma anche le sentenze della magistratura italiana, cosa che voi però non avete il coraggio di fare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, intervengo sul subemendamento Giovanardi 0.7.045.1 e non sull'articolo aggiuntivo perché mi pare che su quello discuteremo tra un attimo e mi rivolgo soprattutto a Giovanardi.

Vedi, Giovanardi, noi ti abbiamo seguito nelle tue giuste ragioni riguardo all'emendamento che utilizzava la forza. Non siamo caduti nel tranello che la sinistra tende ogni volta per cercare di farci parlare linguaggi diversi. In quel caso eri tu il criminalizzato e Alleanza nazionale, semmai, era moderata rispetto a quell'aspetto. Sulla questione tu hai pensato davvero che la sinistra avesse l'intenzione di trovare una mediazione; le hai creduto e hai pensato davvero che le interessasse in qualche modo di tutelare il buon immigrato che è arrivato e che forse la prima volta non è il caso di applicargli la sanzione penale. Hanno presentato un testo sul quale tu e anche noi eravamo disponibili, pur comprendendone l'inutilità. Hai trovato un accordo e oggi la sinistra e la maggioranza — e non solo per colpa di Cossutta — decide di fare marcia indietro perché è più comodo un emendamento (come quello appena contestato dall'onorevole Contento) che finge di essere più repressivo, ma che dà un ulteriore vantaggio a chi vuole delinquere in Italia e non pagarne le conseguenze.

Allora credo che in questo momento, con la votazione di questo subemendamento, cadano gli ultimi veli. Non si tratta di discutere posizioni che possono trovare in qualche modo una composizione nell'interesse generale dei cittadini, ma da

una parte vi è chi intende dare risposte all'esigenza che viene dalla gente di reprimere più duramente il fenomeno della clandestinità e, dall'altra parte, vi è chi trova, anche nelle pieghe di questo tentativo, l'occasione per cercare di allargare ulteriormente i confini di questo fenomeno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, noi siamo contrari a questo subemendamento, evidentemente e voteremo anche contro l'emendamento che è stato formulato dalla Commissione perché ritengo che in questa vicenda e in questa questione che è stata molto dibattuta e discussa ci sia un elemento, come si è potuto notare dall'ultimo intervento del collega La Russa, di omologazione *tout court*, pesante, tra il clandestino e il delinquente, come se il clandestino dovesse entrare in questo paese o in altri per delinquere. Questo è il massacro che si sta compiendo in queste ore da parte delle destre. Si continua a trattare questi uomini e queste donne come se fossero necessariamente dei delinquenti. Per questo motivo noi siamo contrari anche all'aumento della pena. Infatti, se il clandestino ritorna dopo essere stato espulso, può essere che sia stato espulso perché non è rientrato nella quota, ma si tratta di un uomo o di una donna che non ha commesso nella propria vita alcuna azione delittuosa. Perché mai, al suo rientro nel nostro paese, cioè quando reitera questo tentativo, non dovremmo cercare di capire quello che c'è alle spalle per colpire la tratta delle donne, la tratta degli uomini, la tratta delle schiave e la tratta dei bambini invece di impegnarci ad aumentargli la pena se torna la seconda o la terza volta? Si fa il caso di una persona che abbia rubato in Italia e quindi abbia subito una sentenza di condanna. Ebbene, quest'uomo o questa donna scontino la loro pena, prevista dal nostro codice, ma

non si vede il motivo per cui si dovrebbe aggiungere un'altra pena oltre alla sanzione che gli è stata giustamente comminata per aver trasgredito una legge.

IGNAZIO LA RUSSA. Ti stai contraddicendo.

MARIA CELESTE NARDINI. La Russa sei uno xenofobo! E l'abbiamo capito: per cortesia, finitela!

IGNAZIO LA RUSSA. Sei sciocca, adesso!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa!

IGNAZIO LA RUSSA. Ha detto una sciocchezza, Presidente, intervenga, faccia il suo dovere!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, la prego.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, compio uno sforzo per capire alcune posizioni dell'opposizione che sono davvero incomprensibili; chiedo uno sforzo altrettanto energico all'opposizione per cercare, quanto meno, di ascoltare le obiezioni che intendo formulare nel ragionamento che sto svolgendo.

Fatta questa premessa, che mi sembra doverosa, quanto alle regole del dialogo, non porterò in questa sede, e non intendo farlo né ora né mai, argomenti e ragionamenti che non siano stati svolti nelle sedi e con le forme istituzionali. Dopo di che mi attengo a quelle che sono state le obiezioni sollevate nella Commissione, in quanto ritengo che bisogna comprendere l'asse del ragionamento. In proposito, dico subito a Saraceni che è intervenuto ed ha argomentato su due commi che non esistono e dico a tutti che l'asse del ragionamento è il seguente: per il clandestino

che è stato espulso dal prefetto (la recidiva l'ha voluta il ministro Turco, perché è prevista nella legge Turco-Napolitano) si ha una contravvenzione punita con l'arresto da due a sei mesi.

Anche noi diciamo che vengono a milioni perché stiamo creando una confusione enorme (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

FABIO CALZAVARA. Colpa vostra!

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Per chi, invece, è stato espulso da un giudice (lo spacciatore di droga, lo scippatore, il delinquente abituale) con una sentenza, la pena deve essere più severa. In proposito, dico all'onorevole La Russa: si tratta non di reprimere duramente, ma di contrastare efficacemente; sono due concetti diversi (*Applausi polemici del deputato La Russa*).

È prevista la reclusione da un anno a quattro anni: abbiamo voluto una pena addirittura superiore a quella proposta dall'onorevole Giovanardi, e non per demagogia, ma perché abbiamo chiaramente presenti quali sono gli effetti. Uno che entra nel nostro paese, anche per la prima volta, in violazione di un'espulsione comminata dal giudice, viene arrestato, processato, condannato e riespulso. Questa è efficacia; dopo di che abbiamo ritenuto che per il meccanismo della cosiddetta recidiva (ormai non riusciremo a cancellare tale espressione da questo dibattito, ma sappiamo tutti che non è appropriata, perché si tratta dell'inosservanza di un provvedimento dell'autorità amministrativa o giudiziaria), se uno rientra in Italia, subisce una condanna e non si può dire che entrerà 2-3-5-10 volte. Sappiamo bene che dopo la seconda volta sarà condannato e dovrà espiare la pena, perché non potrà avere la sospensione condizionale della pena...

PRESIDENTE. Onorevole Sinisi, anche il tempo del relatore della maggioranza è abbondantemente esaurito: naturalmente, siccome lei deve intervenire sugli emen-

damenti e rispondere alle varie obiezioni dei colleghi, le darò la parola, però la prego di essere sintetico.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Questo è un punto fondamentale, Presidente!

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, raccolgo immediatamente il suo invito, che sono certo verrà rispettato da tutti, ma credo che le motivazioni che ho portato siano robuste per affermare che la severità si deve sposare con una ragione fondata. I criminali sono i criminali, gli immigranti sono un'altra cosa: noi distinguiamo e lo facciamo efficacemente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, anche su questo punto sono emerse, com'era inevitabile, le differenze fra la destra ed il centrosinistra italiano. Siete partiti dal presupposto che la legge Turco-Napolitano fosse inefficace e che pertanto andava completamente cambiata: avete dunque proposto l'introduzione del reato di clandestinità, spaccandovi anche al vostro interno; avete altresì proposto l'uso delle armi contro le persone che entrano clandestinamente nel nostro paese e non si fermano all'alt e molti di voi hanno espresso dissenso, palese od occulto.

ALBERTO DI LUCA. Non si può essere così bugiardi!

ANTONIO SODA. Avete suggerito l'introduzione del reato di clandestinità permanente, trasformando gli irregolari in delinquenti, ed oggi avete proposto una forma di recidiva per gli irregolari, quasi che la recidiva non riguardasse chi ha commesso reati, ma chi si trova in uno stato di illiceità amministrativa. Noi non

abbiamo, collega Saraceni, accolto nessuna suggestione di questa cultura, o incultura, delle destre italiane; abbiamo fatto un'operazione di rafforzamento della legge Turco-Napolitano, che già funziona, caro Di Luca. Molti di coloro i quali siedono in quei banchi sono gli eredi di quella legge Martelli che, in termini di efficacia dal punto di vista delle espulsioni, era pari a zero, mentre la legge Turco-Napolitano, che ci ha consentito di entrare nel sistema di sicurezza europeo di Schengen, funziona efficacemente, come è riconosciuto dai nostri partner europei (*Commenti di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) e come spiegheremo a tutti gli italiani.

All'onorevole Saraceni e all'onorevole Nardini, che hanno annunciato il loro voto contrario, dico che vorrei che riflettessero fino in fondo su tale voto: anche in questo emendamento della Commissione abbiamo tenuto fede alla distinzione tra gli irregolari e i delinquenti condannati e come già nel codice penale vi è una distinzione fra chi viola un provvedimento dell'autorità amministrativa e chi viola un provvedimento del giudice penale e le sanzioni sono diverse (articolo 650 del codice penale da una parte ed articolo 388 del codice penale dall'altra), così integriamo la legge Turco-Napolitano prevedendo il reato contravvenzionale per chi viola il divieto di rientrare perché espulso con provvedimento amministrativo ed invece il delitto per chi rientra in Italia violando il divieto sancito a seguito di una sentenza del giudice penale. Da una parte abbiamo ancora un semplice irregolare, che può essere la colf o il lavoratore irregolare, accolto con favore da molti di quegli industriali del nord est che poi si strappano le vesti per l'immigrazione clandestina; dall'altra vi sono i delinquenti espulsi, che rientrano violando il divieto, i quali vengono puniti sotto la forma del delitto e della pena della reclusione.

Questo non è un accogliere l'utopia o la suggestione repressiva: questo è rispettare profondamente lo spirito di una legge che vuole, come tutti affermano, trovare

un punto di equilibrio fra il massimo della sicurezza e del rigore e l'accoglienza quando l'immigrazione è una risorsa. Ebbene, in questa legge così corretta ed integrata, questo punto di equilibrio è raggiunto con la distinzione ferma e permanente tra il semplice irregolare e l'extracomunitario che vuole delinquere e ritorna in Italia per delinquere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, con questo voto il centrosinistra fa una scelta di civiltà e di rispetto dei principi sanciti dalla nostra Costituzione e affermati dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (*Commenti del deputato Armaroli*).

Noi non accetteremo mai che il povero diavolo sia trattato come un criminale. Alcuni in quest'aula ci devono chiarire cosa pensino davvero. Giovanardi ci deve dire che cosa pensi (*Commenti del deputato Giovanardi*). Casini stamattina in una dichiarazione resa ad un giornale ha detto che non è accettabile considerare allo stesso modo degli altri una collaboratrice domestica, irregolare, che è inserita all'interno di una famiglia e lavora regolarmente, solo perché è entrata irregolarmente in un paese che, fra l'altro, prima della legge n. 40 non prevedeva canali di ingresso regolari e, quindi, obbligava nei fatti ad entrare illegalmente per cercare lavoro.

Devono dirci se ritengano uguali e considerino sullo stesso piano, e quindi entrambi responsabili di un delitto, una collaboratrice domestica - tanto per fare un esempio -, un povero diavolo che fugge alla miseria, alla guerra e alla disperazione, ed un criminale che viene nel nostro paese per delinquere.

Credo che la differenza fra il centrosinistra e il centrodestra sia proprio questa: noi vogliamo punire i delinquenti e le organizzazioni criminali che prosperano

sulla disperazione, ma non infierire sui disperati. Vogliamo punire le organizzazioni criminali, chi sfrutta la disperazione, ma non le famiglie che arrivano qui spinte da motivi che sono molto più coercitivi di una legislazione repressiva. Sono gli stessi motivi che hanno visto in passato i nostri italiani andare a decine di milioni a tutte le latitudini per cercare una speranza di sopravvivenza.

Non accetto l'ipocrisia di Alleanza nazionale, che in questa sede tante volte si è stracciata le vesti riferendosi ai nostri emigrati all'estero ed ora per persone che si trovano nella stessa identica situazione adotta un comportamento completamente opposto, vale a dire quello di respingerle negando loro ogni speranza di una vita dignitosa (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Parenti, il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione.

MANLIO COLLAVINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Collavini, anche il gruppo di Forza Italia ha esaurito il tempo a disposizione, quindi non posso darle la parola.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giovanardi 0.7.045.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	382
Astenuti	4
Maggioranza	192
Hanno votato sì	167
Hanno votato no	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 7.045 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	226
Astenuti	176
Maggioranza	114
Hanno votato sì	212
Hanno votato no	14).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Garra 7.06.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, il gruppo di Forza Italia ha esaurito il tempo a disposizione ed è esaurito anche il tempo per gli interventi a titolo personale.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per trenta secondi.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti di cui sono primo firmatario, visto che la discussione si basa su una demagogia bieca e inconsistente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Noi siamo contrari all'immigrazione clandestina e qui non si sta facendo niente per combatterla. Inoltre, devo stare qui a sentirmi dire dall'onorevole Soda che vogliamo sparare addosso alle persone. Noi abbiamo presentato un emendamento nel quale chiedevamo semmai che si sparasse ad un gommone che avesse lasciato a terra un carico di povere vittime (*Commenti del deputato Soda*), che conti-

nueranno ad entrare nel nostro paese perché resterà in vigore questa legge che non è efficace. Se essa fosse efficace (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Luca.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Garra 7.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	396
Astenuti	4
Maggioranza	199
Hanno votato sì	178
Hanno votato no	218).

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, tutti gli emendamenti a firma del relatore di minoranza vengono ritirati, compresi i testi alternativi che facevano esclusivamente riferimento a politiche di integrazione sociale.

Nonostante le affermazioni della maggioranza sulla necessità di distinguere l'immigrazione regolare da quella clandestina, anche su questi emendamenti che tendevano a creare una politica di integrazione sociale vi è stato un voto contrario, cioè un pregiudizio politico-ideologico nei confronti di tutte le proposte della Casa delle libertà. A questo punto non ha senso più neanche discutere (*Ap-*

plausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania)!

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che anche il suo gruppo ha esaurito il tempo.

GIACOMO STUCCHI. Abbiamo esaurito il tempo ma credo che sia opportuno giustificare la decisione del nostro gruppo di ritirare tutti gli emendamenti che non sono stati ancora votati. Riteniamo infatti di aver espresso in questa sede argomentazioni più che valide per cercare di convincere chi non vuole vedere la realtà per cambiare le normative in vigore. Probabilmente c'è qualcuno che è responsabile di questa situazione e che non vuole ammettere la propria responsabilità modificando le norme in vigore. Crediamo di aver fatto un'azione nell'interesse dei cittadini ma soprattutto crediamo che saranno i cittadini, la prossima primavera, a decidere chi aveva ragione in questa battaglia; sicuramente non questa maggioranza delegittimata e non sostenuta da un voto popolare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Anch'io, signor Presidente, dichiaro di ritirare gli emendamenti a mia firma. Con un relatore che è consulente del Governo sull'immigrazione non è possibile colloquiare: ecco il motivo del ritiro dei miei emendamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, quello dei flussi migratori è un problema grave e complicato; è dovere di ogni Stato, e soprattutto dei responsabili rappresentanti dei cittadini di un determinato Stato, fare il possibile affinché questi flussi abbiano il minor impatto negativo possibile sulle società autoctone.

PRESIDENTE. Le ricordo che sta parlando sull'ordine dei lavori.

DARIO RIVOLTA. Infatti sto parlando sull'ordine dei lavori. Il modo di fare della maggioranza è una farsa: la maggioranza non sta procedendo per tutelare gli interessi dei cittadini.

MAURO GUERRA. Presidente, non sta parlando sull'ordine dei lavori!

MARCO BOATO. Questo intervento non è sull'ordine dei lavori! È un comizio!

DARIO RIVOLTA. Annuncio di ritirare tutti i miei emendamenti.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, vorrei ritirare l'ordine del giorno n. 9/5808/3, a mia firma, con il quale avevo tentato di impegnare il Governo a risolvere un problema sentito dalle associazioni di categoria.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno si esaminano una volta concluso l'esame degli articoli, onorevole Pezzoli.

MARIO PEZZOLI. Vorrei ritirarlo ora, signor Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, ma non posso farla parlare sull'ordine del giorno.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, avendo sottoscritto larga parte degli emendamenti della Casa delle libertà, il CDU ritira tutti gli altri emendamenti presentati (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) anche se siamo consapevoli che su questo problema viene a mancare una vera occasione di dare una risposta ad una profonda inquietudine del paese. Riteniamo insufficiente il testo che sta prendendo forma ma, stante la non disponibilità ad introdurre elementi nuovi, in coerenza di quanto hanno fatto gli amici della Casa delle libertà, ritiriamo tutti i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Prendo atto che i successivi articoli aggiuntivi all'articolo 7 sono ritirati.

(Esame articolo 8 – A.C. 5808)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5808 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare ed essendo stati ritirati gli emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i>	186).

(Esame articolo 9 – A.C. 5808)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e

dell'insieme degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5808 sezione 7*).

Prendo atto che sono stati ritirati tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento Moroni 9.1.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ROSANNA MORONI. Per ritirare anche il mio emendamento 9.1, i cui contenuti trasfonderò in un ordine del giorno di cui preannuncio ora la presentazione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare ed essendo stati ritirati tutti gli emendamenti all'articolo 9, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> .	187).

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 9.

Prendo atto che sono stati ritirati tutti gli articoli aggiuntivi, ad eccezione dell'articolo aggiuntivo Moroni 9.023. Chiedo, pertanto, al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo in questione.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole; vorrei però che mi fosse consentito di fare un commento. Credevo che in questa materia i tempi dovessero essere dettati dal ragionamento e non dalla diretta televisiva

(*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo – Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

GENNARO MALGIERI. Sei un buffone! Sbirro!

SERGIO COLA. Sono due anni di attesa!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Moroni 9.023.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, lei ha detto che il relatore avrebbe potuto disporre di qualche secondo in più per illustrare...

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, c'è stato un equivoco: avevo dato la parola all'onorevole Napoli...

IGNAZIO LA RUSSA. Però l'ho presa io. La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, se l'onorevole Napoli non ha nulla in contrario, posso dare la parola a lei.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, poi vorrei intervenire anch'io.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, mi lasci parlare; poi, potrà avere la parola l'onorevole Napoli. Il relatore, onorevole Sinisi, non mi pare che abbia utilizzato quei pochi secondi (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)... Siete arrabbiati?

ANTONIO SODA. Non puoi parlare!

IGNAZIO LA RUSSA. Grazie, Soda.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

IGNAZIO LA RUSSA. Come l'onorevole Soda dovrebbe sapere, il deputato non può prendersi la parola da solo, se non gli accendono il microfono (*Commenti del deputato Soda*). Quindi, è inutile che urla con quegli urla beduini e belluini che ti assomigliano! Beduino!

ANTONIO SODA. Fascista!

MARIA CELESTE NARDINI. Ignorante! Fascista!

IGNAZIO LA RUSSA. Stavo dicendo con pacatezza che non mi sembra che il relatore abbia avuto qualche secondo in più — rispetto al tempo che a tutti noi comuni mortali è concesso — per cercare di fare una valutazione che non sta né in cielo, né in terra: più del ragionamento è valsa la diretta. Caro collega Sinisi, con voi il ragionamento si è dimostrato essere impossibile. Piuttosto avevamo il sospetto che da parte vostra vi fosse il tentativo di insabbiare assolutamente la discussione e di non andare a votare.

Vi ringrazio, credo che su questo non si possa aprire un dibattito. È una risposta all'onorevole Sinisi.

ANTONIO SODA. Non sei in grado di ragionare!

IGNAZIO LA RUSSA. Per quello che ci riguarda, correttamente abbiamo ritirato gli emendamenti. La legge è vostra. Credo che nel corso della dichiarazione di voto diremo che la firma di tutti noi non ha nulla a che vedere con l'obbrobrio che avete fatto. Andate pure avanti tranquillamente.

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, vorrei, molto pacatamente (*Commenti del deputato Cuccu*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovete lasciare parlare. Accogliamo l'invito dell'onorevole La Russa.

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Presidente della I Commissione*. Molto pacatamente, ma con convinzione, vorrei svolgere due considerazioni. La prima mi porta a chiedere, con amicizia ma con fermezza, al collega Garra di ritirare qualsiasi sottolineatura offensiva nei confronti del relatore Sinisi, che ha svolto il suo compito con correttezza e con competenza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) e che, come tutti i parlamentari della Repubblica, ha il diritto di svolgere... (*Dai banchi dei deputati del gruppo della Lega nord-Padania si fischia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al prossimo fischio sospendo la seduta. Non è uno stadio! (*Dai banchi dei deputati del gruppo della Lega nord-Padania si fischia*).

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 17,40.

PRESIDENTE. Onorevole Jervolino, vuole completare il suo intervento? Le chiedo scusa per averla interrotta prima.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, la ringrazio. Il mio non voleva essere un intervento polemico ma pacato. Dopo aver difeso il relatore per la maggioranza, che ha svolto correttamente il suo ruolo, avrei voluto svolgere una considerazione sullo stile che l'opposizione ha tenuto anche nel corso dei lavori della Commissione. La discussione ci ha visti infatti divisi nella sostanza e nel merito del provvedimento, ma si è sempre tenuto uno stile costrut-

tivo, corretto sul piano parlamentare e dialettico. Avrei quindi voluto invitare i colleghi a fare in modo che anche la discussione in quest'aula proseguisse con lo stesso stile e nello stesso clima.

Infatti, non penso che creare un'atmosfera da stadio possa servire a qualcuno, né alla maggioranza né all'opposizione, perché semplicemente avvilisce la dignità del Parlamento. Ma se per caso questo dovesse essere un'*escamotage* per cui, non avendo la maggioranza su proposte non condivisibili, si vuole creare lo scontro per nascondere il proprio essere minoranza...

ELIO VITO. La maggioranza nel paese !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. ...ritengo anche questo un sistema non certamente corretto e inaccettabile. Avrei voluto comunque invitare al rispetto di quest'aula, perché è il luogo dove noi esercitiamo la sovranità popolare.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, il tempo attribuito al suo gruppo è ormai esaurito: la invito quindi ad essere molto sintetico. Ha facoltà di parlare.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, l'onorevole presidente Jervolino - che io rispetto, come lei ben sa - avrebbe dovuto rivolgersi, per quanto riguarda il clima da stadio che si è scatenato, al relatore del provvedimento, il quale ha fatto osservazioni del tutto sbagliate nei nostri confronti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Infatti, sono due anni che discutiamo di tali questioni e il silenzio, che in questo caso non è d'oro, è stato il vostro.

Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché, come concordato con il Presidente della Camera, sulla base di una procedura innovativa, tutti noi, firmatari di questa proposta di legge, di cui è primo firmatario l'onorevole Fini, ritiriamo le nostre firme. Intendo così anticipare la nostra richiesta formale di ritiro delle

firme, come farà anche l'onorevole Fini in sede di dichiarazione di voto. Questo è l'unica cosa che possiamo fare, perché non vogliamo identificarci, neanche formalmente, con una proposta di legge che non contiene alcun elemento di ciò che noi pensiamo in materia di immigrazione, onorevole Jervolino.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Ne sono convinta e ne sono contenta !

GUSTAVO SELVA. In materia di immigrazione - desidero dirlo a tutti per l'ennesima volta - noi siamo favorevoli alle porte aperte e addirittura spalancate, onorevole Moroni, in favore di coloro i quali vengono in Italia per lavorare.

ROSANNA MORONI. Anche noi ! Dimostratelo !

GUSTAVO SELVA. Sono stato eletto nel nord est e conosco bene le richieste che provengono da quelle zone. Porte spalancate perché possano lavorare, perché possano avere una casa, perché possano avere i contributi e perché possano vivere in un clima, se è possibile, persino di integrazione; ma porte chiuse e muri alzati, come ha detto il Presidente della Repubblica, per coloro i quali vengono in Italia per delinquere (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale - Commenti del deputato Napoli*) !

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, non le posso dare la parola perché il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito.

Avverto che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Moroni 9.023, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

**(Esame degli ordini del giorno
- A-C. 5808)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5808 sezione 8*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Bergamo n. 9/5808/1, il Governo rileva che l'impegno indicato è espresso in termini molto ampi e generali. Per tale motivo si ritiene di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno Saia n. 9/5808/2, il Governo esprime parere favorevole a condizione che siano introdotte le seguenti correzioni che contengono una più puntuale determinazione dei progetti pilota a cui si fa riferimento non nel dispositivo ma nella parte motiva. La prima parte dovrebbe essere modificata nel modo seguente: «premessi che il Ministero dell'interno insieme all'ACNUR ed all'ANCI ha definito un progetto pilota per i richiedenti asilo e per coloro che sono soggetti a protezione umanitaria (...)». Inoltre nel secondo capoverso della parte motiva, là dove si fa riferimento ad un stanziamento iniziale di 50 miliardi, la cifra deve essere corretta in 40 miliardi. Se queste correzioni vengono accolte, il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Pezzoli 9/5808/3 è stato ritirato.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Peccato, perché su di esso mi accingevo ad esprimere parere favorevole.

Sull'ordine del giorno Fontan n. 9/5808/4, il parere del Governo è contrario, mentre il parere è favorevole sull'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5808/5.

Invito l'onorevole Stucchi a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/5808/6, dal momento che l'impegno in esso previsto è

superato essendo il sistema Eurodac ormai in vigore grazie anche all'iniziativa del Governo italiano.

GIACOMO STUCCHI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Moroni n. 9/5808/7 a condizione che venga soppresso il secondo capoverso della parte motiva, ossia il periodo che comincia con le parole «il lavoratore occupato» e termina con le parole «le proprie dimissioni», e che nel dispositivo siano soppressi le parole «e anche in caso di conclusione del rapporto di lavoro a tempo determinato».

PRESIDENTE. Onorevole Moroni, accetta le correzioni proposte dal rappresentante del Governo?

ROSANNA MORONI. Sì, Presidente, le accetto.

PRESIDENTE. Continui pure, senatore Brutti.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Maura Cossutta n. 9/5808/9, visto che la sua ampia formulazione; esso corrisponde ad un indirizzo che è già proprio del Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Basso n. 9/5808/10, in questa sede il Governo non può impegnarsi ad un aumento delle quote d'ingresso; del resto, abbiamo discusso molto sulla questione. Abbiamo costituito un sistema di consultazione che coinvolge le forze della società, degli enti locali e delle regioni, attraverso il quale vengono determinate le quote. Per questa ragione, sul primo punto del dispositivo, il Governo non può che essere contrario; accoglierei, invece, il secondo punto come raccomandazione relativamente alla semplificazione delle pro-

cedure, ma pregherei il presentatore di eliminare il riferimento alle « insufficienze degli uffici provinciali », che non possiamo in questi termini accettare.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Bergamo non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5808/1 e che l'onorevole Saia accetta le modifiche proposte dal Governo al suo ordine del giorno n. 9/5808/2, non insistendo per la votazione.

Onorevole Pezzoli, accoglie l'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/5808/3?

MARIO PEZZOLI. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Presidente, con il mio ordine del giorno intendevo affrontare costruttivamente il problema chiedendo al Governo di impegnarsi a risolverlo. Il comparto turistico soffre ormai da anni di una scarsa domanda nazionale per quanto riguarda i lavori stagionali. Con il mio ordine del giorno proponevo una soluzione attraverso un corretto impiego di extracomunitari regolari, coinvolgendo le regioni e le associazioni di categoria. Non mi sento di partecipare, sia pure indirettamente, all'approvazione di una cattiva legge. Questo è un Governo che non riesce ad affrontare non solo i problemi dell'espulsione, ma nemmeno...

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, lei sa che posso darle soltanto pochi secondi.

MARIO PEZZOLI. ...i problemi di una corretta integrazione degli extracomunitari nel nostro territorio. Per questi motivi ho ritirato il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5808/4?

ROLANDO FONTAN. No, Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Stucchi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5808/5 e che l'onorevole Moroni accetta le modifiche proposte dal Governo al suo ordine del giorno n. 9/5808/7, non insistendo per la votazione. Prendo atto che l'onorevole Maura Cossutta non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5808/9.

Chiedo all'onorevole Basso se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5808/10 e se accetti la modifica proposta dal rappresentante del Governo in ordine al secondo punto del dispositivo?

MARCELLO BASSO. Signor Presidente, accolgo la proposta di modifica e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Nel corso del dibattito avevo parlato ad alcuni colleghi di un *dossier* elaborato dal servizio studi della Camera in cui si evidenziava che negli Stati Uniti, in Canada, in Inghilterra, in Germania e in Francia è ammesso il reato di immigrazione clandestina. Vorrei ricordare che si tratta del *dossier* n. 48, il cui titolo è « I reati di immigrazione clandestina »...

MARCO BOATO. Presidente, ma cosa c'entra questa cosa?

ALBERTO DI LUCA. Chiedo che sia messo agli atti...

MARCO BOATO. Ma come: messo agli atti!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, abbia pazienza, ora risponderò. Posso rispondere io (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)?

ALBERTO DI LUCA. Chiedo che sia messo agli atti, in modo che, se i colleghi vogliono accedere a queste informazioni, abbiano la possibilità di farlo. È una risposta che dovevo al Presidente Violante.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Luca.

Lo studio non può essere allegato agli atti, ma può essere consegnato agli uffici, rimanendo quindi a disposizione per la consultazione.

ALBERTO DI LUCA. Allora, lo consegneremo in modo tale che i colleghi che vogliono accedere alla sua consultazione sappiano dove trovarlo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Luca.

Sospendo la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18.

**(Dichiarazioni di voto finale
- A.C. 5808)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento, con ripresa diretta televisiva. A ciascun gruppo vengono assegnati dieci minuti, più un tempo aggiuntivo per il gruppo misto. Per le dichiarazioni di voto a titolo personale sono assegnati complessivamente 30 minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash, che ha a disposizione tre minuti. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, stiamo per approvare la nuova legge sull'immigrazione clandestina, ma forse la domanda che dobbiamo porci è se serve davvero una legge o se il problema del nostro paese sia l'incapacità di orga-

nizzare le istituzioni in modo da far funzionare le leggi. Certo, quando le leggi sono sbagliate *a priori* bisogna modificarle; il problema è se, poi, troviamo i mezzi e le capacità per farlo.

A me sembra che l'ampia discussione che si è svolta in quest'aula tra immigrazione clandestina reato oppure no non sia fondamentale, perché oggi avremmo la possibilità, se il Governo, se l'amministrazione pubblica fosse in grado di eseguire i provvedimenti di espulsione su base ed iniziativa amministrativa e di polizia, di ottenere buoni risultati. Abbiamo lager, che con il linguaggio buonista della sinistra vengono chiamati centri di accoglienza, eppure non è stato raggiunto alcun risultato, perché le espulsioni non si fanno ed i freni non vengono posti.

Mi domando, allora, se il problema di fondo non sia riorganizzare la nostra società per mettere un freno ed integrare coloro che vogliono lavorare e non delinquere. Siamo tutti d'accordo che immigrazione non è delinquenza, che neppure immigrazione clandestina è delinquenza. Allora, cerchiamo di organizzare le forze dell'ordine in modo tale che siano effettivamente capaci di combattere la delinquenza italiana o internazionale; abbiamo invece principi, come l'obbligatorietà dell'azione penale, che impongono ai procuratori della Repubblica di perseguire ufficialmente qualsiasi reato senza poter stabilire - nessuna fonte di responsabilità può farlo - quale reato andrebbe colpito e quale, eventualmente, potrebbe essere lasciato in secondo piano, come succede oggi di fatto, ma senza che vi sia assunzione di responsabilità.

La nostra politica dei flussi è assolutamente sbagliata e limitata. In realtà, sono le rigidità del mercato del lavoro italiano che non riescono a far lavorare alla luce del sole anche gli immigrati, anche i nostri concittadini, che vorrebbero lavorare. Vi è stato l'esempio del patto per il lavoro di un'amministrazione di centro-destra, quella di Milano, che ha offerto possibilità concrete di inserimento a li-

vello contrattuale; questo patto è stato boicottato dalla CGIL e, fino a questo momento, non ha avuto alcun esito.

Ci vuole flessibilità nel mercato del lavoro; serve la possibilità per tutti, italiani e non italiani, di superare le rigidità che oggi « chiamano » una repressione che, in realtà, tutti sono incapaci di esercitare (*Applausi del deputato Frau*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino, che ha a disposizione tre minuti. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fenomeno dell'immigrazione ha raggiunto nel nostro paese dimensioni preoccupanti. La profonda inquietudine che si è diffusa tra i cittadini è ampiamente giustificata dall'incapacità del Governo di affrontare in modo credibile i problemi gravi ed urgenti che l'immigrazione porta inevitabilmente con sé.

La tolleranza e il buonismo pseudosolidaristico del Governo hanno fatto crescere l'immigrazione clandestina, hanno contribuito ad aumentare l'area dell'illegalità, hanno diffuso una larga sfiducia degli italiani verso lo Stato, con una forte richiesta di maggiore sicurezza da parte degli italiani.

Con la crescita del numero dei clandestini in Italia, si è anche ampliato il ricorso al lavoro nero.

Il provvedimento in approvazione avrebbe potuto perseguire nuove vie e dare risposte concrete e rassicuranti ad un'opinione pubblica sempre più disorientata. Siamo davanti ad una nuova occasione mancata: il Governo e la sua maggioranza parlamentare hanno eluso la responsabilità di approvare norme legislative severe e chiare che consentissero alle forze dell'ordine di governare efficacemente l'immigrazione clandestina, di affrontare in termini positivi la posizione degli immigrati irregolari che hanno già un lavoro.

Il CDU ritiene che questo provvedimento non renda possibile una vera e

rigorosa azione di contrasto dell'immigrazione clandestina, che noi avremmo voluto combattere anche con l'introduzione del reato di permanenza clandestina. Siamo in una situazione di vera emergenza che richiedeva e richiede misure straordinarie per ricondurre il fenomeno dell'immigrazione ad una condizione ordinaria e normale.

La sfida dell'immigrazione è cruciale per il futuro del nostro paese.

Il CDU ha sostenuto, sostiene e sosterrà l'immigrazione regolare; ritiene indispensabile sconfiggere la migrazione clandestina perché alimenta la criminalità organizzata! Il CDU vuole coniugare il diritto di migrare con il diritto di salvaguardare l'identità culturale del nostro popolo! Un'azione ampia, severa e concreta con la quale affermare per i paesi di origine degli immigrati il loro diritto allo sviluppo e per il nostro paese la sicurezza della difesa della nostra organizzazione sociale e della nostra identità culturale.

Annuncio pertanto il voto contrario del CDU su questo provvedimento, che stravolge l'iniziativa di correggere incisivamente la legge Turco-Napolitano, che si dimostra largamente inadeguata. Un voto contrario perché questo provvedimento non dà alcuna nuova vera risposta ai problemi di sicurezza dei cittadini; non rafforza il contrasto alla criminalità organizzata e non offre risposte credibili rispetto alle nostre responsabilità verso i paesi europei (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni, al quale ricordo che dispone tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, l'Italia si è rapidamente trasformata da paese di emigrazione a paese di immigrazione: nel volgere di pochi decenni i nostri connazionali, che andavano all'estero a cercare fortuna, sono stati oggi rimpiazzati da moltitudini di persone che,

provenienti da paesi lontani, fuggendo dalle guerre, dalla miseria, da situazioni ambientali invivibili, oggi cercano un destino migliore nei paesi ricchi, quindi nell'Europa, negli Stati Uniti e anche in Italia.

Dobbiamo dire che per gli anni ottanta e anche per buona parte degli anni novanta il nostro, come altri paesi, non era attrezzato dal punto di vista culturale, sociale e normativo ad affrontare questa emergenza. L'attuale legislazione, così come il testo unico delle norme sull'immigrazione, certamente alla prova dei fatti e dell'esperienza necessita di essere rafforzata e migliorata nella parte che riguarda il contrasto e la prevenzione dell'immigrazione clandestina. Non dimentichiamo, tuttavia, che questo è un problema che ha due facce: da una parte, noi abbiamo lavoratori extracomunitari nei cantieri, nelle fabbriche, nei campi e nelle famiglie dove assistono i malati e soprattutto gli anziani (esiste quindi un'immigrazione positiva di chi viene a migliorare le condizioni di vita degli italiani); detto questo, dobbiamo con forza ribadire che esiste anche, dall'altra parte, un'immigrazione che viene in questo paese in forme clandestine, magari attraverso organizzazioni criminali, che debbono essere combattute duramente e con efficacia dallo Stato e dalle forze dell'ordine. Soprattutto vi sono anche coloro che vengono qui a delinquere e la risposta deve essere altrettanto ferma e certa!

Noi crediamo pertanto che il provvedimento che andiamo oggi ad approvare sia un provvedimento che serve a migliorare le misure che sono state poste in essere e a migliorare una situazione che altrimenti non sarebbe più sostenibile da parte dell'opinione pubblica e dello Stato. Noi crediamo che, con riferimento ad alcuni aspetti che riguardano le espulsioni per via amministrativa, poiché la nostra giurisprudenza prevede tre gradi di giudizio (primo grado, appello e Cassazione), per non ingolfare il livello giurisdizionale, forse la via amministrativa è la più rapida, poiché garantisce una immediata espulsione degli immigrati clandestini.

Se poi l'immigrato clandestino delinque, deve essere penalmente perseguito in maniera dura, decisa e forte da parte dello Stato. Questo è il segnale che noi dobbiamo mandare all'opinione pubblica.

La ringrazio, signor Presidente. I deputati di Rinnovamento italiano voteranno a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rinnovamento italiano, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti, che ha tre minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, credo che la discussione che abbiamo svolto in questi giorni abbia chiarito le due concezioni assolutamente diverse su quello che è il compito del Parlamento e su quella che è la visione del mondo da parte di questo Parlamento.

Innanzitutto, il compito del Parlamento è quello di regolare i cambiamenti sociali ed economici: non è quello di reprimerli, ma è quello di disciplinarli, dando adeguate risposte in termini di sicurezza e evitando che si verifichino crisi di nervi irrazionali come quelle di cui è stata vittima il centrodestra. È stato proposto di sparare a vista sugli scafisti, ivi compresi tutti coloro che erano trasportati negli scafi; di arrestare in modo indiscriminato e quindi di affidare alla magistratura la politica dell'immigrazione; di riempire le carceri (non si sa quante ce ne dovrebbero essere nel nostro paese); di compiere insomma una repressione totale, eccetto che nei confronti degli immigrati la cui presenza ci fa comodo per mantenere il nostro livello di benessere. È emersa la nostra totale chiusura culturale, la nostra paura soprattutto di confrontarci con culture, con religioni, con esperienze diverse e soprattutto di lasciarci trasformare dal destino della storia, qual è sempre stato perché la storia è una storia di grandi immigrazioni: fin dai primordi le immigrazioni hanno trasformato i popoli, hanno creato nuove culture; a questo noi non possiamo sottrarci.